

Diario di Hiroscima

DOCUMENTO 4

Michihiko Hachiya

TESTIMONIANZA MEDICO GIAPPONESE

Diario di Hiroshima

La testimonianza offerta dal *Diario di Hiroshima*, scritto dal medico giapponese Hachiya, aiuta a comprendere la tragedia della bomba atomica, sganciata il 6 agosto 1945 su Hiroshima dal bombardiere americano *Enola Gay*. Solo il 15 agosto, dopo che il 9 dello stesso mese un'altra bomba atomica fu lanciata su Nagasaki, il Giappone accettò la resa incondizionata.

Erano le prime ore di una bella giornata tranquilla e calda. Le foglie degli alberi tremolavano, riflettendo la luce del sole che splendeva in un cielo terso, e, per contrasto, appariva più fresco d'ombre il mio giardino, che io guardavo un po' distratto, dalla porta che dava a sud, i cui battenti erano spalancati. Me ne stavo disteso sul pavimento della stanza di soggiorno, per riposarmi da una notte di veglia all'ospedale, dove ero stato di guardia.

All'improvviso fui abbagliato da un lampo di luce, seguito immediatamente da un altro. A volte, di un avvenimento si ricordano i più minuti particolari: rammento perfettamente che una lanterna di pietra nel giardino si illuminò di una luce vivida, e io mi chiesi se era prodotta da una vampa di magnesio o non piuttosto dalle scintille di un tram di passaggio. Le ombre del giardino sparirono. La scena, che un momento prima m'era apparsa luminosa e gaia di sole, s'oscurò, gli oggetti si fecero indistinti. Fra i nubi di polvere riuscivo a stento a distinguere una colonna di legno che prima serviva di sostegno ad un angolo della casa. Ora la colonna era tutta storta e il tetto pareva che stesse per crollare. Istintivamente mi alzai per fuggire; ma mi trovai il passo sbarrato da detriti e

travi crollate. [...] Mi sentivo straordinariamente debole, e dovetti fermarmi per prendere fiato. Lungo tutto il fianco destro, ero scorticato e sanguinante. Da una ferita aperta nella coscia spuntava una grossa scheggia, e in bocca sentivo qual-

20 cosa di caldo. [...]

Mi fermai per riposarmi. Un po' alla volta, gli oggetti intorno a me ripresero consistenza. Scorgevo le sagome incerte di altre persone, alcune delle quali avevano l'aria di spettri che camminassero. Altri procedevano alla cieca, come degli spauracchi, brancolando con le mani tese in avanti. La loro vista mi lasciò per-

25 plesso, ma poi mi resi conto che avevano subito delle scottature e tenevano le braccia levate per evitare di farsi male, strofinando le ferite sulla superficie scabra degli abiti. [...] Chi era in grado di farlo si dirigeva verso l'ospedale. [...] Più tardi, mi venne detto che l'ospedale rigurgitava talmente di feriti che l'ufficio aveva dovuto essere usato come posto di medicazione d'emergenza. [...] Di fronte

30 te avevo l'ospedale, di cui vedevo una parte del tetto e il solario del terzo piano; sollevai lo sguardo e vidi qualcosa che mi fece dimenticare il bruciore delle ferite. t:ospedale era in fiamme! [...]

Il cielo fu oscurato da un denso fumo nero misto a scintille. Si levarono lingue di fuoco. Il calore provocò delle correnti d'aria. Queste divennero così violente

35 da sollevare le lamiere zincate dei tetti, che poi ricadevano qua e là vibrando e mulinando. Pezzi di legno ancora accesi venivano proiettati in alto e poi piombavano giù come rondini bruciate. L'ufficio cominciò ad ardere. [...] Il calore aumentò in maniera insopportabile e per forza dovemmo andarcene dal giardino. Quelli che erano in condizioni di farlo fuggirono, gli altri rimasero a morire. [...]

40 Hinoi mi obbligò ad alzarmi in piedi. [...] Infine, ricordo, mi trovai su un terreno scoperto. Hiroshima non era più una città, ma una prateria bruciata. A est ed a ovest, ogni cosa era stata spazzata via. Le montagne lontane mi parevano vicine come non le avevo mai viste.

► M. Hachiya, *Diario di Hiroshima*, Feltrinelli, Milano 1960

Schedatura del documento

Autore:

Data:

Tipologia documento:

Destinatario:

COMPRENDERE

1 Descrivi gli effetti della bomba atomica sulla città di Hiroshima.

ANALIZZARE

2 Rifletti sullo stile narrativo del brano: ti sembra che il linguaggio scelto dall'autore aiuti a comprendere la tragedia provocata dalla bomba atomica?

3 Secondo te, quale sentimento vuole trasmetterci l'autore del brano?

Comprendere:

1. Gli effetti della bomba atomica nella città Hiroshima furono devastanti come dice anche lo stesso autore "Hiroshima non era più una città, ma una prateria bruciata. Ad est ed a ovest ogni cosa era stata spazzata via".

Analizzare:

2. Secondo me il linguaggio scelto dall'autore aiuta meglio a capire la tragedia provocata dalla bomba atomica in quanto parla di come in un giorno tranquillo si vide portare via parte della casa, la famiglia e quasi tutti i suoi concittadini. Quest'ultimo ci mostra il vagabondare delle persone in cerca di aiuto, in quanto gli ospedali erano completamente pieni e inoltre stavano anche prendendo fuoco e ciò sarebbe significato la scomparsa di tutti i malati al suo interno.
3. L'autore del brano vuole trasmettere il senso di paura, di smarrimento, di disperazione e di sofferenza e quindi vuole far arrivare alla coscienza della devastazione che delle bombe atomiche possono portare in un territorio.